



CAMERA PENALE DI NAPOLI



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Oggetto: delibera di astensione dalle udienze per le giornate del 16, 17 e 18 novembre 2022

La Giunta della Camera Penale di Napoli

premessato che

i prevedibilissimi e nefasti effetti scaturenti dalla sentenza Bajrami hanno modificato radicalmente – quantomeno nel Distretto di Napoli ma, alla luce di quanto recentemente avvenuto nel Tribunale capitolino che ha spinto i penalisti romani a proclamare l'astensione, la situazione sembrerebbe essere la medesima anche negli altri tribunali italiani - le modalità attraverso le quali viene esercitata la giurisdizione.

Il nostro sistema processuale – per quanto imperfetto e per quanto costantemente sabotato dai “nostalgici” del rito inquisitorio che già quaranta anni fa aveva dimostrato la sua incompatibilità con i principi di una moderna democrazia occidentale – si fondava su pochissime certezze.

Una di queste – forse la più importante – era che il processo fosse deciso dallo stesso giudice che aveva assunto le prove.

L'incondivisibile intervento delle SS.UU. – e soprattutto la sciagurata applicazione pratica che ad esso è seguita - ha strutturalmente modificato l'essenza stessa del nostro processo.

Assistiamo quotidianamente ad un continuo *tourbillon* di giudici; a processi in cui ad ogni udienza vi è un giudice diverso; a mutamenti di collegi che intervengono all'esito di complessissime istruttorie dibattimentali (durate sovente anni) con la conseguenza che, non infrequentemente, la sentenza è emessa da chi non ha partecipato all'escussione di neppure un testimone. Si è creata una nuova figura di giudice: il “*giudice passante*” che entra

in aula, dirige come un vigile il processo, ascolta il testimone e se ne va, consapevole che non spetterà a lui/lei decidere quella causa.

Da tre anni nel nostro Tribunale si stanno celebrando dei simulacri di processo ove viene costantemente violato il principio fondante il rito accusatorio e, cioè, l'oralità e l'immediatezza del contraddittorio.

Decenni di studi sull'importanza della comunicazione non verbale del testimone, sulla necessità per il giudice di partecipare fisicamente all'assunzione di ogni prova, sulla necessità che vi sia identità fisica tra chi assume la prova e chi emette la sentenza, sono stati sacrificati sull'altare di non si sa bene cosa (non certo sull'altare dell'efficienza, atteso che i tempi dei processi restano elefantiaci e certo il continuo trasferimento dei giudici non ne agevola una definizione in tempi ragionevoli). Ed il *deficit* di comprensione del giudice – che, anche suo malgrado, difficilmente riuscirà a comprendere gli snodi fondamentali di un processo dalla mera lettura dei verbali – sta determinando un notevole e tangibile scadimento della qualità delle decisioni.

Non è un problema di poco conto. Ed è un problema che dovrebbe preoccupare tutti gli attori della giurisdizione.

Abbiamo notato invece che, sin dal giorno successivo alla pronuncia della S.C., la sentenza Bajrami è stata colta come una sorta di “liberi tutti”, un modo facile per poter proseguire in quella giostra di trasferimenti dei giudici senza più doversi neanche più preoccupare dei processi che dovevano ricominciare daccapo.

La crisi della giustizia (e la scarsa credibilità dei suoi protagonisti che, come uno stantio e poco convinto *refrain*, si declama in ogni occasione di voler recuperare) è figlia anche e soprattutto di una gestione quotidiana soventemente autoreferenziale, insensibile ai diritti dei cittadini. Una gestione concentrata principalmente a soddisfare gli interessi personali - legittimi ma che devono necessariamente cedere il passo dinanzi ai contrastanti interessi della collettività - dei suoi operatori (volontà di cambiare ruolo o funzione; di lavorare più vicino casa; ambizioni di carriera ...).

Il cittadino quando entra in un'aula di Tribunale ha spesso immediatamente chiara l'incuria e spesso il non-sense che governa l'amministrazione della giustizia.

E resta stranito ed indignato quando, dopo anni di processo in cui sono stati sentiti decine di testimoni, quando finalmente inizia a fidarsi del “suo” giudice, quando crede che abbia capito, si trova all'improvviso dinanzi ad una (o tre) faccia sconosciuta che nulla sa di lui

e della sua vicenda. Ed è questo sconosciuto che dovrà decidere della sua libertà e del suo onore.

Considerato che

la riforma cd. Cartabia che si appresta ad entrare in vigore nei prossimi giorni non risolve adeguatamente il grave problema sin qui denunciato ma anzi addirittura lo aggrava.

Ed invero, il nuovo articolo 495 comma 4-ter c.p.p., pur individuando un correttivo ed un limite all'insana prassi descritta - imponendo, su richiesta di parte, di ascoltare nuovamente i testimoni che hanno reso la deposizione dinanzi ad altro giudice qualora il precedente esame non sia stato documentato mediante mezzi di riproduzione audiovisiva - ha tuttavia il gravissimo difetto di "normativizzare" una disposizione che sinora era esclusivamente il frutto di una opinabile interpretazione giurisprudenziale e come tale sempre suscettibile di modificarsi.

Di fatto, con la riforma si decreta la fine del principio di immutabilità del giudice (pur essendo lo stesso ancora imposto dall'art. 525 c.p.), producendo in tal modo un gravissimo *vulnus* alla qualità della giurisdizione ed ai diritti delle parti processuali (imputati e parti offese).

Tanto premesso e considerato

la Giunta della Camera Penale di Napoli **delibera l'astensione dalle udienze per i giorni 16, 17 e 18 novembre 2022** per denunciare la gravissima violazione di uno dei fondamentali principi su cui si fonda il rito accusatorio.

In particolare – aderendo convintamente e facendo propria la richiesta recentemente avanzata dalla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane – si auspica che il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo appena insediatosi modificchino l'art. 495 comma 4 ter c.p.p. sancendo, con chiarezza ed impedendo interpretazioni distorsive, la necessità che vi sia identità tra il giudice che ha assunto le prove ed il giudice che emette la sentenza.

Si comunica agli iscritti che in data 16 novembre 2022 presso la sede della Camera Penale di Napoli si terrà un'assemblea aperta a tutti gli iscritti per discutere del tema oggetto dell'astensione.

Napoli, 28 ottobre 2022

La Giunta della Camera Penale di Napoli

